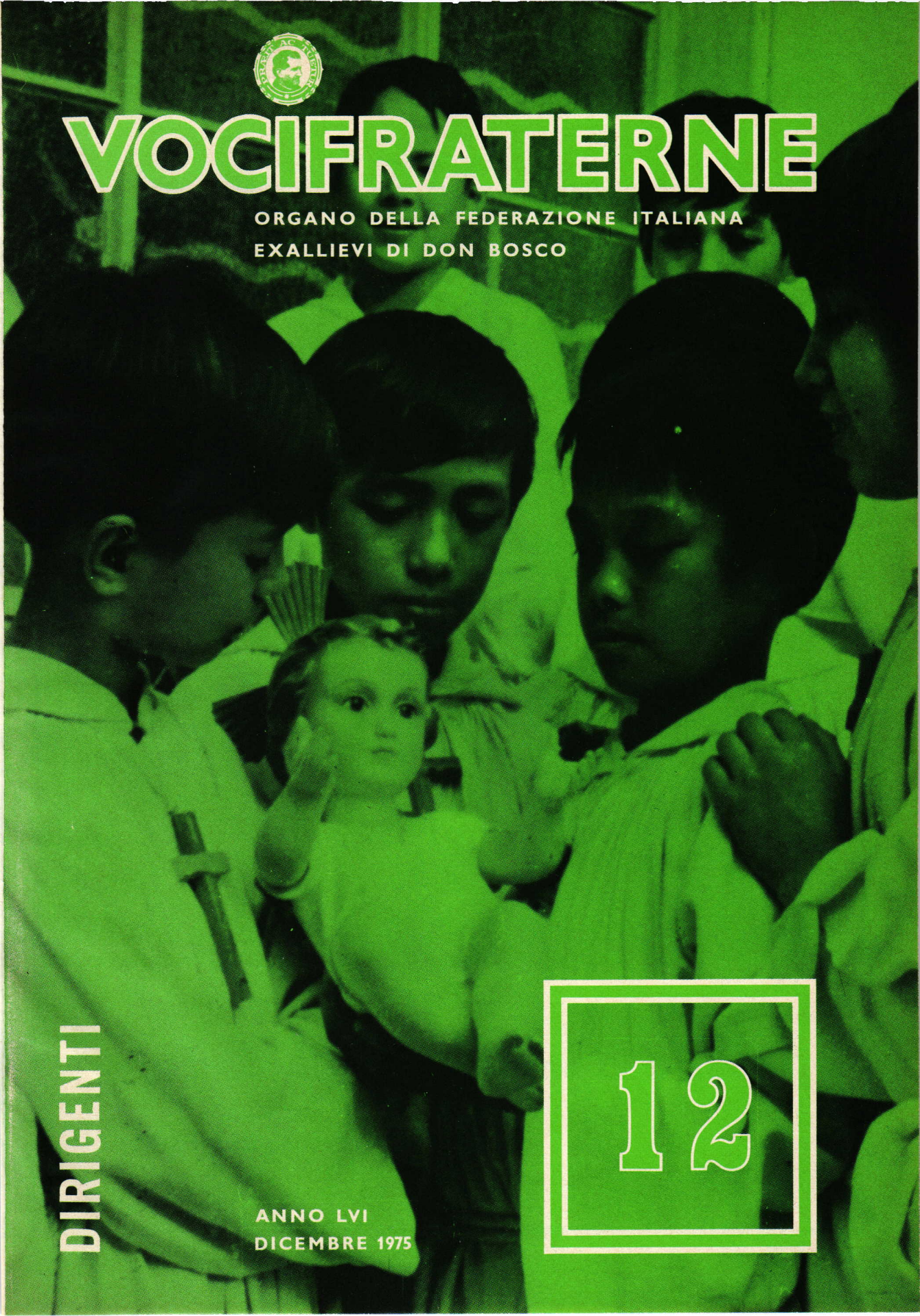

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

DIRIGENTI

12

ANNO LVI
DICEMBRE 1975

LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

dietro la serenità...

INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DICEMBRE 1975



Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama (Lc 2, 14)

ANNO LVI - DICEMBRE 1975

in questo numero

3 XVII CONSIGLIO NAZIONALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

8 RELAZIONE DEL PRESIDENTE AVV. NICOLA CIANCIO

13 GRUPPI DI STUDIO

16 IMPEGNO DEGLI EXALLIEVI PER UN'EUROPA UNITA

19 MOZIONI SULLE RELAZIONI

21 TESSERAMENTO 1975

Direttore responsabile:
Arcadio Vacalebre

Impaginazione: Umberto Zamparelli

Foto di copertina (ANS):
Natale con i « Pueri Cantores » di Macau.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

XVII CONSIGLIO NAZIONALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

Roma, "Salesianum", 26-27-28 settembre 1975

Convocato con lettera circolare del presidente della federazione italiana, in data 12 giugno 1975, il XVII consiglio nazionale, in conformità a quanto stabilito nel programma preparato dalla presidenza, si è così articolato:

MOMENTI SPIRITUALI

venerdì 26 settembre: Pellegrinaggio giubilare a S. Maria Maggiore.

sabato 27 settembre: Messa d'oro del rettor maggiore don Luigi Ricceri.

domenica 28 settembre: Omaggio al S. Padre Paolo VI e partecipazione alla celebrazione eucaristica ed ai riti per la canonizzazione di S. Juan Macías.

MOMENTI ORGANIZZATIVI

venerdì 26 settembre: Apertura del consiglio e Relazione del presidente.

sabato 27 settembre: Relazione del delegato - Gruppi di studio - Sintesi conclusive.

La presidenza della federazione italiana
con animo fraterno e sincero
invoca ogni divina benedizione
su tutti gli exallievi e le loro famiglie
ed augura un felice Natale
ed un fecondo Anno Missionario 1976

CRONACA

PRESENZE

Superiori	7
Confederazione mondiale	3
Presidenza nazionale	15
Federazioni ispettoriali:	
Adriatica	3
Calabra	2
Campana	8
Centrale	7
Emiliana	8
Laziale	5
Ligure	4
Lombarda	2
Novarese-Alessandrina	1
Pugliese	1
Sarda	4
Sicula	9
Subalpina	1
Veneta San Marco	5
Veneta San Zeno	8
Totale	**93**

Ai su indicati partecipanti si sono aggiunti 31 familiari e, nell'incontro conclusivo, il rev. don Zanin con 14 exallievi afro-asiatici, studenti presso l'università di Padova.

venerdì 26 settembre

ore 17,30

Pellegrinaggio giubilare alla basilica di S. Maria Maggiore.

Il folto gruppo di exallievi, di familiari e di superiori salesiani, seguendo il labaro della federazione italiana, ha occupato gran parte della navata centrale della basilica Liberiana.

Con la presidenza di don L. Fiora e la partecipazione di don Sartor, don Aracri, del delegato nazionale e di vari delegati ispettoriali, è stata svolta l'apposita Liturgia giubilare, dialogata fra il celebrante, la guida e l'assemblea. Il passo scelto del vangelo di s. Giovanni: « donna, ecco tuo figlio ... ecco tua Madre », offriva lo spunto al celebrante per ricordare la peculiare azione materna riconciliatrice della Madonna e per invitare i convenuti ad essere generosi con Dio, corrispondendo alla grazia, in tanti modi ricevuta, in perfetta comunione spirituale con tutti i fratelli.

Il canto corale del « Credo », del « Pater » e del « Magnificat » ha costituito quasi la conferma solenne dei sentimenti di tutti in quella singolare circostanza del primo incontro giubilare nella casa di « Maria Salus Populi Romani ».

ore 19

Raggiunta la sede del « Salesianum », adiacente alla casa generalizia, in via della Pisana 1111, si procedeva alla sistemazione logistica.

ore 21,15

Si passava poi nella sala delle adunanze per l'assemblea di apertura, alla quale, oltre ai presidenti, ai delegati ed ai rappresentanti dei giovani delle 15 federazioni ispettoriali, prendevano parte don Luigi Fiora e don G. Raineri del consiglio superiore, e gli ispettori don S. De Bonis della ispettoria Laziale, don A. Martinelli della Veneta S. Zeno e don E. Sartor della Veneta S. Marco.

Ospiti d'onore il prof. A. Angelini, 1° vice-presidente confederale, don Umberto Bastasi, delegato confederale ed il dott. T. Natale, segretario confederale, il dott. Catefort, presidente nazionale dell'Equador.

Il presidente nazionale avv. N. Ciancio, affiancato dal vice presidente ing. B. Bosco e dal delegato nazionale don A. Vacalebre, ricordato, in apertura, che in quello stesso giorno ricorreva il 78° genetliaco del Santo Padre Paolo VI, invitava tutti ad elevare il pensiero devoto al Successore di Pietro.

Chiamava quindi l'universitario Sapienza di Catania a rappresentare i giovani al tavolo della presidenza.

Il presidente svolgeva, quindi, la sua relazione.

Durante la relazione faceva la sua comparsa in aula il rev. don G. Scrivo, vicario del rettor maggiore. Terminata l'esposizione del presidente, don Fiora esprimeva all'avv. Ciancio il ringraziamento suo e della congregazione e rivolgeva il saluto di benvenuto a tutti i presenti.

sabato 27 settembre

ore 9,30

L'assemblea risultava più completa per l'arrivo di qualche consigliere, assente la sera precedente. Il presidente Ciancio, invitato l'universitario Boazzelli di Frascati a rappresentare i giovani al tavolo della presidenza, dava la parola a don Vacalebre, delegato nazionale, per la sua relazione morale.

Al termine di essa, il presidente Ciancio ringraziava il delegato per l'ampia, profonda e documentata relazione ed invitava i presenti a trasferirsi nelle aule assegnate ai quattro gruppi di studio.

ore 12

Dopo lo svolgimento del primo turno dei gruppi di studio, ha avuto luogo, nella cappella maggiore della casa generalizia, la s. Messa giubilare del rettor maggiore, con il quale hanno concelebrato mons. L. Piovesana, rappresentante degli exallievi sacerdoti, don Vacalebre e tutti i delegati ispettoriali partecipanti al consiglio.

Fungeva da animatore liturgico don Scarampi, direttore del « Salesianum ». La lettura del passo della Epistola ai Romani (12, 3-13) è stata fatta dal presidente Ciancio. Il passo del vangelo era tratto da Giovanni (15, 9-17): « manete in dilectione mea ... diligite alterutrum ».

Mons. Piovesana teneva la omelia ed esordiva ricordando i motivi di letizia nella celebrazione della messa giubilare del rettor maggiore: festa per la Chiesa, che rende onore al Sacerdozio di don Ricceri; per la famiglia salesiana che si rallegra col sesto successore di don Bosco; per tutti gli exallievi salesiani, che vedono nel rettor maggiore la paternità di don Bosco.

Vari exallievi si sono alternati nella formulazione delle intenzioni alla preghiera dei fedeli. La partecipazione corale ai canti ha dato la più calda solennità al rito ed, in modo speciale, al momento della comunione eucaristica.

All'uscita dalla cappella, lo stesso rettor maggiore, festeggiatissimo, dopo aver accolto gli auguri del presidente, consegnava alcuni attestati di benemerenza, col distintivo d'oro:

— d'iniziativa della confederazione mondiale, a don Vacalebre;

— d'iniziativa della federazione italiana: a don Fiorentino Valle, delegato di Fossano, recentemente scomparso (alla memoria); al generale Luigi Bernard, presidente ispettoriale emerito della federazione campana; al dott. Giovanni Chianelli, presidente ispettoriale emerito della federazione campana; al prof. Guido Giugni, presidente emerito dell'unione di Bologna-Oratorio; al dott. Remo Imarisio, presidente da molti anni dell'unione di Penango.

Lo stesso rettor maggiore si intratteneva, assai affabilmente, con gli insigniti e con tutti i presenti, che a lui facevano corona.

ore 16,30-17,45

Secondo turno dei gruppi di studio.

ore 18

L'avv. Magnano, della federazione sicula, assumeva la funzione di moderatore dell'assemblea.

Il presidente Nicola Ciancio dava notizia del regolare sviluppo del lavoro dei gruppi, sulla scorta delle piste di impegno proposte, ed annunciava che i resoconti definitivi sarebbero stati presentati nella seduta serale.

Il prof. Angelini, I° vice-presidente della confederazione mondiale e presidente della Confederex, si dichiarava soddisfatto dello svolgimento dei lavori; rilevava il bisogno di energie giovanili, da inserire con processo graduale tra i dirigenti a tutti i livelli; ricordava come egli stesso, fin dal consiglio di Lugano, avesse sollecitato un maggiore interessamento verso gli

exallievi « operai », da parte dei beneficiati della « cultura ».

Morsiani, della Emiliana, raccomanda, fra l'altro, la diffusione dello spirito europeistico anche a salvaguardia dell'Europa libera e cristiana. Ricorda anche la « Caritas missionaria » funzionante nell'unione di Bologna-Oratorio e istituto.

Zannino, della Laziale, sottolinea l'utilità del gemellaggio fra le unioni, ponendo in rilievo una speciale iniziativa dell'unione del S. Cuore di Roma.

Don Tonnini, della Laziale, conferma l'importanza di tale iniziativa. Costata l'assenza nell'assemblea del ceto operaio e suggerisce la sua inserzione a livello di consulta (locale o ispettoriale) e negli speciali momenti delle giornate Gex. Prospetta l'opportunità di un convegno di operai nell'ambito ispettoriale.

Calleri, della Toscana, desidera che sia sempre più diffusa la conoscenza della vita di don Bosco ed insiste sulla necessità che siano dibattuti gli argomenti riguardanti l'istituto della famiglia.

Vanzo, della Veneta S. Zeno, richiama la necessità dell'interessamento a vantaggio degli exallievi immigrati per ragioni di lavoro, l'urgenza della reciproca conoscenza, l'utilità della diffusione della stampa locale.

Don Sartor, ispettore della Veneta S. Marco e membro della Commissione per gli apostolati degli adulti, settore mass-media, raccomanda la sempre più vasta conoscenza della rinnovata stampa salesiana di cui ricorda, illustrandone le caratteristiche e le finalità specifiche: « Bollettino Salesiano », « Agenzia notizie salesiane ANS », « Mondo R » (per i ragazzi), « Note di pastorale giovanile », « Dimensioni nuove » (per i giovani), « Juvenilia » (sport-turismo). Raccomanda che ciò costituisca argomento di vivo ricordo nei consigli ispettoriali e nelle unioni, convinti dell'importanza sempre più rilevante dalla stampa.

Don Strappazzon, della Lombarda, a proposito degli « operai », ricorda quanto già fatto presso le scuole professionali salesiane di Milano e di Brescia, mentre si ripromette di proporre qualche nuova iniziativa, al riguardo.

Sanseverino, della Campana, raccomanda l'aggiornamento culturale di fronte agli avversari, prospetta la forza di testimonianza cristiana dei « focolari don Bosco », sorti per iniziativa dell'unione di Napoli-Vomero e conferma l'attività svolta, in comune con le exallieve della F.M.A.

Don Ciappei e don Grigoletto, della Ligure-Toscana, sottolineano la grande utilità del loro Bollettino regionale, che arriva anche ad exallievi altrimenti meno facilmente raggiungibili. Invitano allo scambio reciproco di stampa.

Medda, giovane della Sarda, del centro professionale di Selargius, riferisce alcune esperienze maturate nel suo centro, ed invita altri a fare altrettanto. Auspica la disponibilità di conferenzieri per i giovani allievi e la dovuta assistenza per coloro che escono dai corsi. Reca di persona, essendone membro, il saluto del gruppo folkloristico nazionale.

Don Raineri prende la parola in chiusura e, reduce da lunghi viaggi, si sente tramite del saluto di molte genti, di exallievi di tutto il mondo. Ricorda come si guardi all'Italia, alla federazione italiana, a « Voci Fraterne », come a modelli. Approva, per suo conto, gli argomenti proposti ai gruppi di studio, e sottolinea la necessità di una organizzazione efficiente e capace di iniziative come, ad esempio, quelle della federazione svizzera, in occasione del referendum sulla legge anti-emigranti, che ha visto i nostri exallievi schierati a favore dei lavoratori stranieri. Assillano i salesiani due preoccupazioni: i lavoratori ed i giovani. I primi rappresentano l'attualità, i secondi l'avvenire. Bisogna difenderli dal pericolo della strumentalizzazione politica. Si tratta di un impegno sociale che la famiglia salesiana deve svolgere insieme, creando una chiara e forte coscienza sociale cristiana. Bisogna lavorare per la promozione umana, sociale e politica degli uomini, lavorare come exallievi, cioè come salesiani nel mondo, secondo la espressione dello stesso don Bosco. Non bisogna dimenticare il grave problema delle vocazioni, pur sapendo che in altri continenti i cooperatori e gli exallievi riescono, spesso, a supplire all'assenza dei salesiani, specie nella condotta di scuole professionali o di corsi di aggiornamento.

Il presidente Ciancio ringrazia e rimanda alla seduta delle ore 21, sia per il seguito della discussione generale, che per la presentazione dei risultati dei lavori dei gruppi di studio.

ore 21

Il presidente chiama al tavolo della presidenza il giovane Parodi di Genova e comunica che gli exallievi di Bologna hanno offerto al rettor maggiore un bel lavoro pittorico.

Don Vacalebre informa che un exallievo ha offerto allo stesso rettor maggiore una cospicua somma per le vocazioni salesiane.

Don Fiora fa seguito con altra analoga notizia.

Ciancio dà, quindi, la parola ai rappresentanti dei gruppi, per la illustrazione delle sintesi conclusive.

Per il I gruppo la sintesi è stata presentata da **David,** di Torino; per il II gruppo, da **Tei,**

di Perugia; per il III gruppo, da **Fistola,** di Bari; per il IV Gruppo, da **Calza,** di Bologna.

Ciancio rileva il buon lavoro svolto e la validità delle sintesi, che appaiono ricche di propositi e di suggerimenti.

Il vice-presidente nazionale Bosco, presenta alcune « dichiarazioni conclusive », utili, secondo la tradizione degli ultimi due consigli nazionali, a dare indirizzi di lavoro per il prossimo anno sociale.

Si apre quindi la discussione sulle cinque brevi mozioni lette da Bosco.

Il presidente della Lombarda, Guenzi, obietta che non vede l'opportunità di conclusioni presentate dal vertice, quando ci sono quelle appena elaborate dai responsabili dei gruppi di studio.

A seguito di questo rilievo intervengono, con tesi ora in favore ora in dissenso: **Magnano della Sicula, De Martino della Campana, don Tonnini della Laziale, Calleri della Toscana, Morsiani dell'Emiliana, Mulè della Pugliese, De Megni dell'Adriatica, Don Martellossi della Veneta S. M., Picco della Subalpina, don Strappazzon della Lombarda, Andreozzi della Sarda.**

Dopo una breve chiarificazione di **Bosco,** il **presidente Ciancio** riassume la discussione e, pur non mancando di evidenziare che — come aveva fatto rilevare Mulè — dai gruppi di studio non possono venire mai deliberazioni o dichiarazioni conclusive, ma soltanto considerazioni, suggerimenti e piste di lavoro, esprime il parere che **la mozione di Bosco** può essere tranquillamente ritirata e si impegna ad inviare quanto prima le sintesi dei gruppi di studio; invita i presenti a trarre da queste conclusioni quanto ritenuto valido e traducibile in attività, ciascuno secondo le necessità e le possibilità locali.

L'avv. Magnano riprende la parola per chiarire che le obiezioni avanzate non vogliono, in nessun modo, essere un gesto di sfiducia verso la presidenza, cui conferma, con l'applauso generale dell'assemblea, l'attaccamento e la gratitudine di tutti i presenti.

Don Vacalebre ricorda la prossima apertura dell'anno centenario delle missioni salesiane (il materiale necessario è già pronto presso l'ufficio centrale missionario). Si trattiene brevemente, sull'argomento di « Voci Fraterne », sulla impossibilità di passare lo schedario degli exallievi alla spedizione del « Bollettino Salesiano », sugli insegnamenti tratti dai lavori del congresso europeo, sull'opportunità di programmare meglio i prossimi consigli nazionali, per dare più tempo anche alla parte decisionale.

Don Fiora, consigliere regionale, conclude ricordando l'atmosfera della visita giubilare a S. Maria Maggiore, e rievoca con la memoria, le esperienze specifiche maturate tra gli exallievi durante gli anni di sua permanenza, come direttore e come ispettore, presso la casa del S. Cuore di Roma.

A conforto di tutti, afferma che la nostra associazione, a differenza di molte altre, è ancora salda ed operante. Proprio per questa serietà di lavoro e tale impegno faticoso — di cui le quattro sintesi dei gruppi sono valide espressioni — egli esprime il suo compiacimento.

Termina dicendo: « I superiori, ringraziati, ringraziano, a loro volta, gli exallievi per la loro fedeltà a don Bosco, per la loro appassionata attività, per lo stimolo a fare di più e meglio, che essi danno agli stessi salesiani. Da questo consiglio ciascuno tragga e trasferisca in periferia, fino alle unioni, quanto di valido ed incoraggiante è emerso. Domani, in piazza san Pietro, davanti al Papa, i rappresentanti, in vario modo, della famiglia salesiana, saranno, forse, 1.000 sui 300.000 presenti. Anche se quasi sperduti nella massa sterminata dei credenti, il nostro insieme risulti sempre una forza stimolante ed illuminante, da messaggeri convinti della parola del Papa, nella Chiesa e per la Chiesa ».

L'assemblea conclusiva del XVII consiglio nazionale ha termine alle ore 22,30 circa.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE AVV. NICOLA CIANCIO

PREMESSA

Il presidente, premesso che, come gli è stato raccomandato da qualcuno, dedicherà soltanto due minuti ai saluti e ai convenevoli, ricorda l'odierna fausta ricorrenza del 78° genetliaco di Paolo VI, esprime la gioia di tutti nel trovarsi nella casa generalizia della congregazione, cioè nella casa del padre, saluta calorosamente tutti i presenti, superiori ed amici.

Dopo aver messo in evidenza l'atmosfera (il grandioso evento del giubileo) e l'impostazione (all'insegna della concretezza), che caratterizzano questo consiglio nazionale, prosegue:

« Questa mia relazione trae la sua sostanza da tre fonti: le mie esperienze di un anno di personali contatti con tanti di voi; le relazioni che sono pervenute da buona parte delle presidenze ispettoriali; la elaborazione dei dati dei " questionari ", inviati nel luglio scorso a tutti i centri locali e da questi compilati e restituiti. L'idea del questionario non è una novità perché un analogo tentativo fu già fatto sotto la presidenza Angelini. Valeva la pena ripeterlo perché il questionario serve a dare concretezza alla relazione e a stimolare le unioni, le quali nelle stesse domande possono trovare dei suggerimenti a realizzare quello che spesso nemmeno si conosce.

Le obiezioni avverso le indagini statistiche le conosco: parzialità o incompletezza e, qualche volta, anche tendenziosità delle domande e scarsa attendibilità delle risposte (come del resto una presidenza ispettoriale ha scritto di sospettare).

Nel caso nostro si deve aggiungere la difficoltà della compilazione dei questionari in pieno periodo di vacanze. D'altra parte se la risposta doveva servire a compilare il bilancio consuntivo dell'attività di quest'anno, non potevano inviare in periferia i questionari in primavera.

Malgrado tutti questi inconvenienti, ritengo che l'iniziativa sia positiva e fruttuosa, come appare da una interpretazione sintetica dei quadri che raggruppano, con una certa logica, le domande.

Il quadro A risponde ad una legittima curiosità: quanti siamo? che influenza abbiamo nel mondo degli exallievi?

Il quadro B evidenzia le giuste preoccupazioni che in questo momento abbiamo per i giovani.

Il quadro C sottolinea il nostro desiderio di essere sempre più presenti nella vita della congregazione e delle case salesiane.

Il quadro D vuol fare il punto su tre attività di fondo: la carità, le missioni, la formazione ascetica.

I quadri E ed F pongono qualche domanda ... provocatoria ma nell'intento di suggerire e stimolare.

Essendo le risposte pervenute all'ultim'ora, non si è potuto fare un'analisi accurata e tantomeno scientifica. Comunque, per quanto artigianale, la elaborazione dei dati è attendibile e ci fornisce preziose notizie, come possiamo constatare nel seguente quadro sintetico generale.

I. RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Come risulta anche dai dati pubblicati sul numero di " Voci Fraterne " di settembre, la nostra federazione comprende 224 associazioni, fra unioni e gruppi. Purtroppo una ventina di esse non sono né vive né vitali, sicché ogni nostro riferimento è riportato a circa 200 centri locali.

Di questi hanno compilato e restituito il questionario a tutt'oggi 130, quindi quasi il 70%. Conoscendo le disfunzioni delle nostre poste, possiamo arguire che nei prossimi giorni ci perverranno altri questionari.

Nel complesso le risposte, anche perché molte croci erano sui " no ", ci sono apparse obiettive. Ne ho trovata qualcuna sconclusionata per segni contraddittori, ma ciò capita in ogni inchiesta. Ne ho trovata una, e una sola, irritante e intollerante, perché chi l'ha redatta ha ritenuto, scrivendo sul foglio " noi non tesseriamo ", quasi di farsene un vanto.

Questo caso mi induce a porre chiaramente il problema delle unioni, poche che siano, che rifiutano il tesseramento. Noi crediamo fermamente che mediante il tesseramento ogni exallievo s'innesti nella grande organizzazione mondiale degli exallievi di don Bosco e che perciò il tesseramento è " conditio sine qua non " della nostra appartenenza all'associazione. Ma il problema non riguarda soltanto i singoli exallievi. Bisognerebbe inventare qualche cosa che leghi più intimamente le stesse unioni alla federazione nazionale. In parecchi sodalizi è previsto esplicitamente che gli organismi aderenti facciano richiesta ufficiale di adesione, da rinnovare ogni tanti anni. L'attestato che la nostra federazione rilascerebbe, naturalmente su proposta delle presidenze ispettoriali,

alle unioni, dovrebbe da queste essere conservato, come simbolo di unità spirituale e segno di unità organizzativa. Vorrei che questa idea non fosse lasciata cadere.

Detto questo, possiamo passare al linguaggio dei numeri, opportunamente interpretati, tenendo presente il riferimento al 70% delle risposte ottenute, alla data di fine agosto:

Quadro A

Il 90% delle unioni ci assicura di aver svolto durante quest'anno sociale una normale attività. Vuol dire cioè che hanno realizzato qualche iniziativa, hanno cercato di essere attivi, hanno fatto talora di più di quanto consentissero le loro forze e le difficoltà locali. Come risulta dai dati della nostra amministrazione, 183 unioni hanno rinnovato il tesseramento per il 1975, 13 unioni che non l'avevano fatto nel '74 lo hanno fatto per il 1975, 41 unioni non si sono ancora fatte vive. Quest'ultimo dato mi costringe a rivolgere una vivissima preghiera a tutti i responsabili del tesseramento: non aspettate a ferragosto — com'è successo per qualche unione — per inviare al centro gli elenchi. Come si fa in piene vacanze ad aggiornare gli schedari?

Ogni unione si premuri di spedire gli elenchi (e poi con comodo invierà il danaro) subito dopo il convegno annuale.

Una maggiore sensibilità e una più pronta e attenta risposta alle esigenze organizzative del centro siano considerate espressione di carità e segno di fraternità.

Altro dato interessante è questo: intorno ad ogni nostro associato gravitano almeno altri cinque exallievi, i quali sono stati in qualche modo contattati e agganciati con gli inviti, con la stampa locale, con i ciclostilati, con iniziative varie. Il che vuol dire che almeno 100.000 exallievi vengono raggiunti e lievitati dall'azione apostolica delle nostre associazioni, a convalida di quella distinzione — apparsa nell'organigramma venuto alla luce al consiglio nazionale di Vibo Valentia e accolta nel nuovo Statuto della confederazione — fra movimento e associazione: l'uno, costituito dalla massa degli exallievi nei quali è in qualche misura ancor vivo il fascino di don Bosco e il buon ricordo degli antichi educatori e l'altra, vista come fascio di forze impegnate ad essere lievito e fermento di quella massa.

Quanto all'andamento del tesseramento i dati rilevati ne confermano il progressivo se pur lieve calo, a causa dei collegi che chiudono, dell'allergia dei giovani, delle crisi interne di alcune unioni.

Contro queste circostanze avverse deve far fronte il moltiplicato zelo dei presidenti e dei delegati ispettoriali: se sull'amministrazione centrale ricade la fatica degli schedari e della contabilità, su quelli ricade l'obbligo di un'autentica azione pastorale.

Quadro B

Possiamo dedurre tre considerazioni:

1) Le sezioni " Giovani " si vanno diffondendo (ne risulta 1 ogni 4 o 5 unioni). Nel 90% delle unioni i giovani sono stati chiamati a far parte delle presidenze. Però c'è da dire che di essi, non pochi — dopo aver dato i loro nomi e accettato la carica — non si fanno più vedere.

È un fenomeno che deve farci riflettere, senza scoraggiarci. Abbiamo voluto qui, al tavolo della presidenza, un giovanissimo, una matricola, Sapienza di Catania, proprio come segno di considerazione e di affetto per la nostra gioventù.

2) C'era una nota provocatoria nel questionario nel chiedere se c'erano altri salesiani ad affiancare i delegati. La risposta è stata negativa tranne che per poche unioni. Si vede che l'operazione " aiuto-delegati ", ipotizzata nella recente revisione del regolamento, si è incagliata sul nascere.

3) In aumento le " Giornate Gex ". Mi sia consentito di citarne una sola: quella di Roma, perché realizzata insieme alle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quadro C

L'aspirazione degli exallievi ad essere presenti nelle case salesiane si va sempre più consolidando ed estendendo. Dappertutto si sono prese iniziative in questo senso, ma nel 50% dei casi sono state trovate difficoltà e incomprensioni. Soltanto in due o tre case gli exallievi sono stati invitati a partecipare a qualche seduta del consiglio (mentre l'invito c'è sempre stato per i capitoli ispettoriali), il che significa che in definitiva il documento n. 19 del CGS (capo IV comma *b*) è rimasto lettera morta.

Particolarmente a cuore di molte unioni è stata la preparazione degli allievi di oggi a diventare gli exallievi di domani.

Ma le iniziative sono incerte e poco efficaci, e forse bisognerà prevedere e ottenere un particolare concorso della " pastorale giovanile " debitamente rinnovata. Ne parlavamo poco fa con un gruppetto di amici, exallievi come me del liceo di Villa Sora. Ai nostri tempi c'era nel collegio un circolo della Gioventù Cattolica, il san Carlo, fervido di attività culturali e formative, un vero vivaio di futuri dirigenti e " fucini ". Perché non tentare oggi qualche cosa di simile almeno negli istituti più importanti? L'Azione Cattolica pare che non sia più di ... moda. Costituiamo allora delle " sezioni aspiranti dell'unione ", gettiamo cioè un ponte stabile fra noi e i ragazzi, perché possano conoscere a tempo l'essenza e le finalità della nostra associazione e se ne appassionino.

Quadro D

Comprende domande precise che presupponevano risposte concrete. Risultati:

1) Poche purtroppo le unioni che hanno una propria attività caritativa. Però è emersa qualche novità interessante; per esempio qualche unione si è occupata della raccolta del sangue, associandosi all'AVIS. Una volta, per attività caritativa s'intendeva solo e senz'altro quella della san Vincenzo. Ora ci sono tanti altri campi (l'assistenza agli isolati e agli handicappati, la cura dei vecchi, l'azione antidroga e via dicendo) e ogni unione può orientare la sua scelta come vuole.

Va pure messo in rilievo il fatto che molti exallievi svolgono attività caritative e pastorali negli organismi parrocchiali e oratoriani, nella Azione Cattolica o nei cosiddetti movimenti spontanei, talora a fianco dei cooperatori, ecc.

Questo fenomeno, più esteso e frequente di quanto si possa immaginare, mi induce ad ipotizzare un caso limite: se la stragrande maggioranza dei nostri exallievi già lavorassero in altri organismi del mondo ecclesiale, potremmo pur tornare alla vecchia tenue formula associativa del " filo d'oro ", ridurre tutta la nostra attività al nostalgico convegno annuale, eliminare le strutture organizzative intermedie, cominciando dalla presidenza nazionale! Ma la realtà è ben diversa. Resti pertanto in piedi e si rafforzi la nostra organizzazione nel campo caritativo come in qualsiasi altro campo di apostolato.

2) Anche poche le unioni che hanno svolto una qualche attività missionaria. Tuttavia ci sono dei dati veramente consolanti: l'ammontare delle somme erogate a favore delle missioni è di oltre venti milioni, cui bisogna aggiungere i due milioni, raccolti dalla presidenza nazionale a favore degli universitari afro-asiatici studenti presso la università di Padova. Lo stimolo ad occuparsi dei problemi dell'evangelizzazione, a promuovere il laicato missionario, a raccogliere mezzi e danaro verrà certamente dalle celebrazioni centenarie della meravigliosa avventura salesiana nel mondo.

3) Il 90% delle unioni ha preso iniziative per promuovere esercizi spirituali o quanto meno ritiri e brevi incontri formativi. La frequenza ad esercizi chiusi si è dimostrata consolante laddove la propaganda è stata fatta capillarmente, dove la scelta del luogo e del tempo è stata felice, dove si è aperta la porta anche ai familiari. Se non vogliamo morire di asfissia spirituale, se vogliamo reagire contro la nevrosi che ci regala il nostro strano irrazionale modo di vivere, bisogna rifugiarsi sempre più nel silenzio e nella preghiera. Promuovendo queste occasioni di ritiro, facciamo un servizio di incalcolabile valore a pro dei nostri associati.

Quadro E

Le risposte esaminate ci danno questo panorama dei " convegni annuali ": il 95% delle unioni hanno tenuto il convegno; si può calcolare che in totale i partecipanti hanno sfiorato i ventimila; di questi un buon terzo non sarebbero iscritti alla associazione, né tesserati. Questo dato interessante comprova la vitale importanza del convegno annuale come occasione provvidenziale per provocare il ritorno di amici lontani e per iniziarli al nostro associazionismo. Naturalmente il convegno va organizzato a puntino; certe sciatterie debbono essere evitate, soprattutto nella parte liturgica; gli inviti, pieni di sincero calore e redatti in bella forma (certi ciclostilati fanno pena), siano diramati a tutte le migliaia d'exallievi che popolano i nostri schedari; il convegno interessi tutti i salesiani della casa, sia la festa di tutta la casa.

Sempre dal quadro E si possono arguire informazioni su altre iniziative interessanti. Ne cito alcune:

— *Scambi di visite fra unioni, gemellaggi, gite con familiari e simili:* siamo ai primi promettenti passi.

Al congresso europeo a Lovanio sono stati raccomandati gli scambi giovanili e il turismo. A proposito di gemellaggi, vorrei citarne uno di rilievo, anche se ancora in gestazione, quello tra la ispettoria sicula e Malta. Perché non studiano qualche cosa di simile i nostri amici veneti verso gli exallievi austriaci? Lo stesso dicasi per le altre federazioni ispettoriali di confine.

— *Famiglia salesiana:* è una scoperta recente, che si va facendo da per tutto feconda realtà, perché in essa ogni membro si arricchisce nello spirito e si rafforza. L'iniziativa della " Giornata della famiglia salesiana " si va diffondendo; sono già sorte in alcune ispettorie (cito ad esempio la Centrale e la san Zeno) le consulte.

— *Rapporti con le exallieve delle F.M.A.:* le crocette sui questionari segnano zero assoluto. Comprendiamo che il problema è delicato. Eppure bisogna trovare, per il bene reciproco delle due organizzazioni, dei punti d'incontro, senza confondere le proprie fisionomie, ma nemmeno senza false paure. Come ci regoleremo con gli ex delle scuole " miste "?

— *Crescente partecipazione dei familiari alle nostre manifestazioni:* è bello, è fecondo, è educativo per i figli; conserva ed alimenta l'unità tra i coniugi.

Quadro F

Quanto all'ultimo quadro, quello F, mi limito soltanto a tre accenni:

— *Anno Santo:* l'appello del consiglio nazionale di Selargius è stato accolto. L'80% delle unioni ha — direttamente o con altre comunità — preso iniziative per il giubileo. Con noi qui a Roma ci sono in pellegrinaggio almeno nove gruppi di exallievi, provenienti da varie regioni (come non citare Modica?).

— *Centenario delle missioni salesiane:* tutte le unioni si sono dette pronte e disponibili a partecipare alle manifestazioni.

— *Elenchi delle personalità:* li abbiamo sollecitati, non per ambizione, non per fare massoneria o per altri scopi illeciti. Sovente ci capita di dover porgere la mano a chi è senza lavoro (ad esempio i giovani che escono dai centri di addestramento), di aiutare a superare un problema, di concorrere a risolvere a tempo una pratica, ecc. A chi dobbiamo rivolgerci se non agli amici che la vita e i meriti hanno elevato a posti di responsabilità? Purtroppo la richiesta, avanzata nel questionario, è stata dai più elusa, e fra quelli che hanno crociato il " sì " sono stati ben pochi ad inviarci elenchi dettagliati e precisi, come avevamo richiesto ».

II. CONSUNTIVO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Concluso l'esame del questionario, il presidente passa a tracciare un rapido consuntivo delle attività della presidenza nazionale durante il decorso anno sociale.

Nel ribadire la validità della sede di via Amendola, che si è dimostrata particolarmente utile in

questo Anno Santo per l'accoglienza di tanti amici, egli ritiene doveroso di sottolineare lo spirito di sacrificio di tutti i membri della giunta ed in particolare di don Vacalebre e di Guercio, i quali si sono adoperati a tenere sempre aperta e funzionante la sede. Sul rendiconto finanziario, di cui è stata fornita copia a tutti i membri del consiglio nazionale, il presidente così si esprime:

« Vi abbiamo presentato un consuntivo in attivo, malgrado la ben nota lievitazione dei costi, e ciò grazie alle libere, generose offerte che ci sono pervenute; molte unioni non sono state in grado di ottemperare alla deliberazione del consiglio nazionale di Selargius che portava la quota associativa a L. 1.200: avevano già fatto il tesseramento a L. 1.000 e non se la sono sentita di recuperare la differenza; troppe unioni, come già detto, si riducono a regolarizzare il tesseramento con la presidenza quasi a fine dell'anno sociale, provocando notevole intralcio alla non piccola fatica del nostro tesoriere.

Quanto alle previsioni per il 1976, vi presentiamo un bilancio deficitario, ma non chiediamo, per ovvie ragioni, nessun aumento della quota sociale. A sanare il deficit basterà che tutte le unioni facciano con zelo e a tempo giusto il tesseramento, rispettando la quota fissata a Selargius, e che continui la generosità dei nostri benefattori ».

Il presidente continua la sua rassegna accennando al buon lavoro che si fa nelle presidenze ispettoriali. Alcune di esse hanno bisogno di rinnovarsi con forze nuove, fresche, più disponibili.

L'incentivo a questo rinnovamento può venire dal fatto che nel 1977 bisognerà procedere a norma di regolamento alle elezioni dei nuovi consigli di presidenza: « Consideriamo — dice il presidente — il 1976 come un anno di preparazione a queste elezioni, cominciando a guardarci intorno, chiamando a collaborare, sia pure in via informale, gli exallievi che dimostrino di avere doti e buona volontà, " in primis " quelli che hanno frequentato o frequenteranno i corsi formativi dirigenti. Teniamo bene a mente che tre sono le condizioni che determinano il buon dirigente: un grande amore a don Bosco, doti organizzative e tempo disponibile; se cade una sola di queste tre componenti, casca tutto ».

Sul corso formativo dirigenti di Ariccia la relazione sottolinea la buona riuscita dell'iniziativa sia per il numero delle frequenze (su 77 partecipanti, 55 erano giovani) e sia per il profitto.

Sul congresso europeo (Lovanio, 11-14 settembre) è doveroso mettere in evidenza: il valido lavoro di preparazione, svoltosi con quattro incontri inter-unionali (Torino, Roma, Salerno e Messina) cui hanno partecipato in totale oltre trecento exallievi, e la nostra efficace numerosa presenza a Lovanio (una cinquantina, di cui parecchi giovanissimi). Le mozioni del congresso dovranno interessare tutti gli exallievi italiani, coscienti dell'ora che viviamo; interesseranno certamente i giovani che non possono non essere i veri protagonisti di questo impegno sociopolitico che mira a dare un volto cristiano alla nuova Europa unita.

Nel 1975 la presidenza si è preoccupata di restare a contatto con i nostri exallievi parlamentari (c'è stato un incontro con molti di essi il 29 gennaio scorso alla Pisana, con la presenza del rettor maggiore): « Noi desideriamo — ha detto il presidente — tenere vivi questi contatti nel futuro, grazie anche alla preziosa collaborazione che in questo campo ci danno gli amici sen. Sammartino e on. De Leonardis, che scherzosamente chiamiamo i capi del gruppo parlamentare exallievi, nell'intento di offrire un aiuto spirituale e un segno di solidarietà ».

A proposito della nostra stampa, il presidente suggerisce che quanto più crescono le difficoltà (ora ce ne sono anche di natura legislativa) tanto più deve crescere il nostro impegno. « A tutti i dirigenti raccomandiamo: non rinunciate in periferia ai vostri numeri unici, ai vostri giornaletti, ai vostri ciclostilati, tutti utilissimi. A me stesso, a noi della presidenza dico: teniamo ad ogni costo in vita " Voci Fraterne ", senza peraltro aver paura di una trasformazione della rivista, se sarà opportuna e necessaria.

A mio giudizio, tutti gli exallievi associati, dico tutti, dovrebbero ricevere e leggere il " Bollettino Salesiano ". Se ciò si verificasse, " Voci Fraterne " potrebbe fare a meno di trattare ampiamente, come fa ora, i problemi e gli avvenimenti della congregazione e della famiglia salesiana, potendo così dedicare più attenzione e più spazio alla realtà ecclesiale e a quella civica del Paese, nonché alla parte informativa e formativa che le compete quale organo della federazione ».

Avviandosi al termine di questa panoramica, il presidente cita ancora: l'iniziativa dell'Annuario della federazione (n. 12 di « Voci Fraterne » 1974); il cordiale sempre caloroso intercorrere di buoni rapporti con i superiori della congregazione (vedi la nostra fervida partecipazione alle feste per la Messa d'oro del rettor maggiore); l'incontro internazionale che si è svolto a Rimini nell'agosto scorso, culminato nella esaltazione del servo di Dio Alberto Marvelli, exallievo di quella casa, morto giovanissimo nel 1946, dopo una vita radiosa di apostolato e di bene e del quale è stata introdotta di recente la causa di beatificazione.

III. PROGRAMMAZIONE 1976

Poiché tra i compiti del consiglio nazionale vi è anche quello di tracciare una programmazione per il nuovo anno sociale, il presidente prospetta ai presenti le seguenti linee principali di azione, così esprimendosi:

« Vorrei " in primis " ribadire una istituzionale linea di comportamento a proposito dei rapporti tra presidenza nazionale e gli organi periferici della federazione.

La presidenza nazionale non prescrive nulla, non obbliga nessuno a fare questo o quello, non emana ordini di servizio; la sua non è che una azione di suggerimento e di incitamento; il che vuol dire, in parole povere, che ogni unione prende dai programmi generali quello che le va a genio e che ritiene, tenuto conto della realtà delle sue forze e delle necessità ambientali, di poter realizzare; fermo restando ovviamente l'obbligo valido per tutti di rimanere nel binario delle nostre norme e finalità statutarie.

Se e quando la presidenza nazionale derogasse da questo comportamento, nessuno si faccia scrupolo di fraternamente e fermamente richiamarci, però su fatti concreti e non per posizioni preconcette.

Ciò premesso — continua la relazione — ecco le linee del piano di lavoro che proponiamo per il nuovo anno sociale:

Attività formativa: come ci dirà meglio e con maggior forza il nostro delegato nazionale, occorre cogliere ogni occasione per richiamare i nostri fratelli ai problemi dello spirito, promuovendo esercizi spirituali, ritiri minimi, celebrazioni liturgiche.

Attività socio-culturale e convegni di primavera: le celebrazioni centenarie delle missioni salesiane e le mozioni del congresso europeo offrono spunti interessantissimi di lavoro. La presidenza nazionale, a vostra richiesta, farà del suo meglio per fornire sussidi. Tale attività culturale, che ogni unione, secondo le sue possibilità, dovrebbe svolgere da ora fino a Pasqua, potrebbe sfociare in giornate d'incontri inter-unionali.

Sulla esigenza da molti sentita di convegni del genere avrei delle lettere interessanti da leggere, se il tempo ce lo consentisse; ne cito una sola, quella pervenutami nei giorni scorsi dal presidente dell'unione di Grosseto. Grosseto, una città difficile, dalla quale sono andati via prima i salesiani ed ora anche le figlie di Maria Ausiliatrice. Quei nostri fratelli quest'anno sono andati a fare il convegno in un paesetto, presso il parroco anch'egli exallievo. Ebbene, quel presidente così mi scrive: " Incontriamoci tra soci di varie unioni, ci sentiremo più forti, crescerà la nostra fraternità ... ".

La presidenza suggerisce che questi convegni di primavera siano almeno cinque e che si svolgano dalla sera del sabato o comunque dalla vigilia del giorno festivo al pranzo dell'indomani. Ove la situazione logistica non lo consenta, sarà sufficiente anche una sola mattinata, purché non manchi la relazione culturale di fondo e un'accurata liturgia eucaristica e il tutto si concluda con un'agape veramente fraterna e gioiosa. L'incontro di centinaia di exallievi, di varia provenienza, uniti dalla comune educazione nell'amore a don Bosco, rinnoverà la linfa vitale del movimento.

Quanto alla organizzazione degli incontri, sia chiaro che essa deve ricadere sulle presidenze ispettoriali interessate e su coloro che sul posto hanno accettato l'incarico di preordinare ogni cosa; alla presidenza nazionale competerà un'azione di coordinamento, se necessaria, e d'intervento sussidiario. L'idea è lanciata; la realizzi chi vuole e se la sente; comunque si tenga bene a mente che questa è una delle vie maestre per arrivare a un nostro congresso nazionale, che io vi propongo per il 1977.

Corso formativo dirigenti: siamo lieti di annunciare che ci proponiamo di tenerne nel 1976 due, uno per il centro-nord e uno per il centro-sud; in tal modo i 77 corsisti di quest'anno si raddoppieranno. A noi del centro il compito di fare del nostro meglio per la organizzazione dei corsi e di addossarci una parte della spesa; a voi dirigenti periferici il dovere dello stimolo e della scelta dei corsisti.

Famiglia salesiana: sia oggetto di crescente interesse e approfondimento. L'occasione principe ci viene offerta dal centenario delle missioni.

Sollecitudine per la nostra gioventù: ingaggiamo i giovanissimi nei quadri dirigenti, moltiplichiamo le " giornate Gex ", sia sempre più convinto, pressante ed esteso l'invito ai salesiani giovani affinché ci affianchino in quest'azione per la gioventù e si appassionino al lavoro in mezzo agli exallievi. A tal proposito mi è grato esprimere il nostro compiacimento agli amici della ispettoria centrale che sono riusciti ad avere, in quasi tutte le unioni, i vicedelegati per i giovani.

Presenza nelle case, nei collegi, negli oratori: è uno dei nostri obiettivi di fondo. Non dimentichiamo però che il peso della nostra collaborazione è direttamente proporzionale alla qualità della nostra offerta! Si tenti, almeno nei grandi istituti, di istituire la " Sezione aspiranti exallievi " ».

CONCLUSIONE

Il presidente a questo punto conclude la sua relazione, rivolgendo un doveroso pensiero agli educatori di ieri e di oggi, ai figli di don Bosco. « Tutto il complesso di amorevoli sentimenti — egli dice — che ci legano ad essi, e che talvolta per eccesso di amore diventano anche risentimenti, trova una convalida e una spiegazione nel fatto stesso che siamo qui convenuti in tanti e non senza sacrifici da ogni parte d'Italia. Se la donazione al movimento è così sentita, così larga, così fervida, è perché siamo innamorati di don Bosco, perché il nostro attaccamento agli antichi educatori è sconfinato. È in nome di questa " passione " che ci permettiamo di ricordare ai salesiani che la cura degli exallievi è un'attività specifica e preferenziale della congregazione (vedi il Documento I: Orientamenti operativi, CGS); mentre a noi stessi ricordiamo che, in definitiva, con tutto il rispetto per la conclamata autonomia dei laici, senza l'opera generosa e continua dei salesiani, dei nostri delegati, difficilmente la nostra associazione resterebbe in piedi. Che don Bosco e Maria Ausiliatrice conservino e fecondino nei salesiani e negli exallievi questi sentimenti, queste ansie, questa passione, a maggior gloria di Dio! ».

GRUPPI DI STUDIO

Sintesi degli argomenti trattati, dei suggerimenti emersi nel dibattito e desunti dal verbale delle due sedute

I GRUPPO DI STUDIO

Responsabile: David (Torino)
Assistente: don Ferri (Loreto)
Segretario: Di Martino (Cagliari)
Partecipanti: 21

1. *Coscienza associativa*

Si afferma ancora una volta che perno-chiave della nostra vita associativa è la partecipazione, attraverso l'unione, alla confederazione mondiale, e che tale coscienza deve essere, in ogni circostanza, estesa alla base.

2. *Autonomia e unità*

L'unione deve avere una vita propria, in chiave con le proprie esigenze, facendo le cose consigliate dalla base, in armonia con gli indirizzi di massima dati dalle presidenze ispettoriali e nazionale.

3. *Tesseramento*

Alcuni, pur ritenendo il tesseramento non privo di valori morali ed utile strumento ai fini organizzativi e finanziari, hanno dissentito sull'attuale sistema ed hanno proposto di studiare eventuali forme nuove di adesione.

4. *Azione socio-politica*

Partendo dalla esperienza di un giovane presente, che non ha trovato nelle case salesiane alcuna « voce », che potesse dargli una indicazione, altrimenti espressa in modo palese in altre scuole, si è trattato l'argomento ed i più hanno ritenuto che sia venuto il momento di iniziare una azione formativa anche in questo campo. In sostanza, il lavoro delle singole unioni dovrebbe estrinsecarsi anche nel prendere coscienza dei problemi del mondo in cui si vive. Ciò, naturalmente, con la dovuta prudenza ed evitando che i problemi possano dividerci invece che unirci. Se vogliamo attivamente partecipare alla promozione sociale, non possiamo prescindere da un impegno socio-politico, che non deve essere, però, confuso con un impegno od una visione « partitica » delle cose. Tanto più questo problema è importante, in quanto di aiuto agli operai, che, spesso, entrano nel mondo del lavoro del tutto impreparati.

5. *Corsi formativi per dirigenti*

Si conferma l'utilità di tali corsi. Per i due, programmati per il 1976, uno al nord ed uno al sud, appare opportuno non dividere obbligatoriamente i partecipanti con criterio geografico, per consentire maggiori possibilità di scambi di esperienze.

6. *Rapporti con i salesiani*

È da porsi l'accento, più che sulle piccole divergenze, sull'importanza, per il bene delle unioni, del vincolo di amicizia e di riconoscenza che ci lega agli antichi educatori.

II GRUPPO DI STUDIO

Responsabile: Tei (Perugia)
Assistente: don Tonnini (Roma)
Segretario: Palma (Napoli)
Partecipanti: 20

1. *Vita associativa e formazione*

Il gruppo ha sottolineato l'indiscussa validità, prima di ogni altra iniziativa, degli esercizi spirituali, i quali rappresentano il fulcro centrale della formazione stessa, in modo speciale per i giovani.

La formula più idonea è, senz'altro, quella di corsi chiusi di 4-5 giorni, ma sono da considerarsi esperienze utili anche gli esercizi aperti.

Inoltre sono da consigliarsi esercizi spirituali non solo riservati a coppie di sposi e di fidanzati, come già avviene, ma anche aperti a giovani ed anziani insieme, con o senza familiari, nella speranza che gli anziani provvedano, con un vero spirito fraterno, a colmare le eventuali quote di partecipazione dei giovani. Sono da consigliarsi anche altre iniziative come: corsi speciali di formazione eccle-

siale e salesiana, incontri di spiritualità, incontri comunitari di preghiera, ecc.

È impellente la formazione di exallievi che possano impegnarsi di persona nell'unione, su di un piano di servizio e di animazione, con zelo, continuità e spirito di sacrificio, disposti, se necessario, a pagare di persona. Di qui l'utilità dei corsi formativi per dirigenti.

2. *Verso i nostri exallievi « lontani »*

L'azione apostolica degli ex, in modo particolare di quelli impegnati a livello di responsabilità e di servizio, deve attuarsi nella realizzazione di iniziative valide e concrete per avvicinare i più lontani, tali moralmente o soltanto fisicamente, considerando che questa azione apostolica è una delle caratteristiche della nostra associazione. Tali iniziative si possono concretizzare istituendo rapporti attraverso la stampa della federazione, della ispettoria, delle unioni o della casa salesiana, da inviare in maniera sistematica e capillare; facendo pubblicare appelli personali da parte di antichi maestri e superiori; con l'invito a ricorrenze particolari della casa; con mostre fotografiche e di pittura; con gare sportive, ecc.

3. *Preparazione alla exallievità*

Deve essere un impegno comune tra i salesiani e gli exallievi quello di preparare a tempo i giovani delle scuole e degli oratori a diventare exallievi, curando in essi il formarsi di una coscienza associativa. Sono da consigliarsi, a tale riguardo, incontri Gex, sia a livello locale che ispettoriale, con partecipazione degli allievi più impegnati ed intese fra i delegati e le delegate F.M.A., con programmi dinamici, moderni e convincenti.

4. *Famiglia salesiana*

Ha contenuti di grande valore spirituale e pratico. Vivere ed operare nella famiglia salesiana deve costituire una nuova presa di coscienza degli exallievi, se vogliono realizzare lo spirito di don Bosco e le conclusioni del capitolo generale speciale. Valida, quindi, è la pratica della « giornata », locale o ispettoriale, della famiglia salesiana, nonché quella degli incontri comuni di preghiera e degli esercizi spirituali.

5. *Verso i nostri exallievi « operai »*

Rifacendoci alle premure più volte dimostrate da don Bosco verso la classe operaia e da lui concretizzate in validissime opere, gli ex si devono impegnare, soprattutto, a favore dei giovani operai, con una presenza fattiva e di testimonianza nel mondo del lavoro, perché Cristo — operaio e liberatore da ogni condizionamento — possa tornare ad essere l'ideale di ogni lavoratore.

6. *La nostra stampa*

Si ribadisce la necessità, indilazionabile ed insostituibile, di una stampa dedicata agli exallievi. Poiché il « Bollettino Salesiano » ci dà, insieme alle notizie della famiglia salesiana di tutto il mondo, l'interpretazione autentica dello spirito e della missione di don Bosco, bisogna fare il possibile affinché tutti gli exallievi ricevano e leggano il « Bollettino ».

« Voci Fraterne » dovrebbe, invece, rappresentare l'organo di formazione ed informazione organizzativa della federazione, pubblicando, anche, notizie e risoluzioni dei nostri convegni annuali e di altre manifestazioni. Dovrebbe avere, anche, una rubrica per i giovani.

Si raccomanda, infine, di leggere, sostenere e divulgare tutta la stampa cattolica ed, in particolare, il quotidiano « Avvenire ».

III GRUPPO DI STUDIO

Responsabile: Fistola (Bari)
Assistente: don Busato (Verona)
Segretario: Jurato (Catania)
Partecipanti: 16

1. *Documento n. 19, capo IV, del capitolo generale speciale*

È emersa la convinzione che i salesiani debbano meglio approfondire e concretamente realizzare questo documento, cominciando con l'inserire opportunamente gli exallievi nelle assemblee e nei consigli locali della

comunità salesiana, affinché ... « con l'apporto della loro esperienza e consulenza tecnica » ... (comma B, capo IV), senza le quali verrebbe frustrato ... « l'apporto di preziose risorse per lo svolgimento della missione salesiana » ... (I comma, art. 19), essi possano concorrere alla crescita umana e spirituale, calata nella realtà sociale, degli exallievi.

2. *Scuole salesiane e pastorale giovanile*

Alcuni dei presenti hanno reclamato un maggior aggiornamento didattico e socio-politico degli insegnanti delle scuole salesiane, se si vogliono avere giovani formati e non cavie di eversive esperienze altrui. Una rinnovata pastorale giovanile dovrebbe concorrere alla formazione degli allievi, qualunque sia l'opera salesiana frequentata, ed al loro avvio verso il movimento.

3. *I salesiani ed il delegato*

Si è unanimemente convenuto che il delegato debba essere scelto tra i salesiani più preparati ed entusiasti (non fra i disponibili, rimasti tali dopo l'attribuzione di tutti gli altri incarichi) e che i superiori e l'intera comunità favoriscano la sua opera, permettendogli di lavorare in serenità ed in completa armonia. Con l'occasione si raccomanda la formazione stessa dei delegati, mediante incontri ad ogni livello che li preparino ed incoraggino all'apostolato in mezzo agli exallievi. Tale opera deve avere inizio fin dalle « case di formazione », così come è esplicitamente indicato dal capitolo generale speciale, il quale dice: « ... si incominci dalle case di formazione a preparare i confratelli ad intendere l'importanza del movimento degli exallievi ed a conoscere, con studio diretto, l'associazione e la sua organizzazione nelle sue attività » (« Atti », n. 244, p. 163).

Si auspica che la C.I.S.I., nel suo incontro di novembre p. v. con i delegati ispettoriali, affronti completamente, nella luce del C.G.S., i problemi degli exallievi, come area prioritaria di lavoro dei salesiani, e ne determini i mezzi ed i modi pratici di attuazione. È opportuno che i delegati vadano a questo importante incontro dopo essersi consultati con gli exallievi più vicini ed impegnati.

IV GRUPPO DI STUDIO

Responsabile: Calza (Bologna)
Assistente: don Ponzo (Torino)
Segretario: Cubeta (Messina)
Partecipanti: 20

1. *Centenario delle missioni salesiane*

Mentre si auspica la più estesa possibile partecipazione alle celebrazioni che si terranno a Torino, si invitano le federazioni ispettoriali e le unioni ad organizzare, per le ore 21 del giorno 11 novembre p. v., un particolare incontro di preghiera, in comunione spirituale con quello che si terrà nella basilica di Maria Ausiliatrice alla presenza del rettor maggiore.

2. *Attività formativa ed operativa in campo missionario*

Si promuova la sensibilizzazione degli exallievi al rinnovamento dell'idea missionaria nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, attraverso incontri di studio, alla luce dei documenti del magistero, sui temi consigliati dalla presidenza nazionale.

Ogni unione si impegni a costituire « gruppi di base » per l'attuazione di una concreta opera di sostegno delle missioni attraverso tre momenti fondamentali:

— prioritariamente a livello spirituale, con la preghiera ed il sacrificio;

— attuando un contatto diretto e continuo con i missionari, sia in forma epistolare, sia giovandosi di altri mezzi di comunicazione;

— mediante l'erogazione di sussidi materiali ed economici da reperire secondo le forme più congeniali a ciascuna unione.

3. *Secondo congresso europeo - Lovanio*

Preso atto delle mozioni conclusive del congresso svoltosi a Lovanio, si suggeriscono alcune linee operative per la promozione della coscienza europeistica degli exallievi.

a) a livello educativo:

— formare i giovani al rispetto ed alla accettazione dell'uomo come persona, superando ogni catalogazione di razza, nazionalità, religione;

— formare gli exallievi al senso caritativo della vita, onde scoprire gli altri in un rapporto di fraterna amicizia, che superi ogni genere di frontiera discriminatoria;

b) a livello Gex, essenzialmente con due ordini di iniziative:

— costituzione di una consulta Gex che, oltre a studiare la problematica giovanile, promuova le necessarie esperienze internazionali nel convincimento che l'Europa unita potrà essere attuata, " in primis ", dai giovani.

— si promuova la maturazione di una « gioventù nuova » aperta alla idea europeistica ed alle istanze socio-politiche del momento, mediante lo scambio di esperienze internazionali, che ne arricchiscano la personalità, quali: « incontri », corsi estivi, campi di vacanza con la partecipazione, in fraternità ed amicizia, di giovani di ogni nazione;

c) nel settore emigrazione:

— si prenda contatto con le altre federazioni europee per garantire agli emigranti italiani, in genere, ed agli exallievi, in particolare, per quanto possibile, la necessaria assistenza spirituale e materiale, nonché l'attuazione di un clima di fraternità ed amicizia che provochi la caduta di ogni prevenzione o preclusione discriminatoria. È necessario, peraltro, che le unioni italiane del sud vengano interessate al necessario lavoro di indagine e segnalazione di exallievi emigranti, onde se ne possa facilitare l'ambientazione nel paese che li dovrà accogliere.



A LOVANIO DECISO L'IMPEGNO DEGLI EXALLIEVI PER UN'EUROPA UNITA

Si è svolto a Lovanio l'annunciato Eurobosco (II congresso europeo degli exallievi di don Bosco): è stato un avvenimento d'importanza fondamentale per il movimento degli exallievi, forse l'indicazione di una svolta, di un nuovo tipo di presenza e di impegno. Ecco una breve cronaca del congresso, una sintesi delle tre relazioni base, e un sunto delle conclusioni finali.

Si è svolto dall'11 al 14 settembre presso il collegio universitario dei gesuiti di Heverlee (Lovanio) il II congresso europeo degli exallievi salesiani di Europa, battezzato con indovinato neologismo « Eurobosco ».

Gli exallievi di don Bosco formano un vasto movimento animato dalla confederazione mondiale, divisa in 56 federazioni nazionali e 80 regionali raggruppate in sei gruppi. I centri sono oltre seicento e sono in grado di sensibilizzare e mobilitare per impegni apostolici e sociali alcuni milioni di aderenti, di cui un milione in Europa.

Gli exallievi si rinnovano

L'organizzazione degli exallievi di don Bosco fu la prima di questo tipo a sorgere, nel 1870, vivo ancora don Bosco che diede subito loro il programma: « Buoni cristiani e onesti cittadini » e li chiamò « salesiani » come i suoi religiosi.

Il Concilio Vaticano secondo, rinnovando la teologia del laicato e inculcando la formazione di exallievi delle scuole e dei centri di educazione cattolici, ha dato un nuovo impulso all'organizzazione degli exallievi.

Fedeli dunque a don Bosco essi intendono essere « buoni cristiani », ma come li vuole il Concilio Vaticano, e « onesti cittadini », perciò impegnati a realizzare la dottrina della Chiesa. Si tratta di un ripensamento iniziato al congresso mondiale del 1970, stimolato dal capitolo generale del '71, entrato nel nuovo Statuto confederale promulgato nel 1973 a Città del Messico: un « nuovo corso » della vita dell'organizzazione che, insieme con tutti i gruppi della famiglia salesiana, assume quell'impegno per la « giustizia nel mondo », che era stato voluto dal III Sinodo dei vescovi.

Per attualizzare questo nuovo tipo d'impegno ecclesiale e sociale, si era tenuto un primo congresso per le federazioni dell'America Latina nel 1973 a Città del Messico. Le federazioni dell'Asia si riuniranno a Hong Kong in un congresso Panasiatico nel 1976.

L'Eurobosco aveva come tema: « Gli exallievi di don Bosco dinanzi all'unità europea ». Congressi a livello di unioni locali, regionali e nazionali serviranno a sensibilizzare le varie unioni e ad arricchire i lavori e le tre mozioni finali del congresso.

Ottima organizzazione della federazione Belga

Il congresso — per la realistica costatazione che i massimi organismi europei risiedono in Belgio — era stato affidato alla federazione exallievi di questo paese, che seppe organizzarlo senza manifestazioni chiassose ma in modo esemplare. Erano presenti rappresentanti della Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Svizzera, Lussemburgo, Olanda, Belgio, Svezia, Austria, Germania, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia e Malta, con osservatori del Libano, India, Hong Kong, Korea, Colombia, Messico e Ecuador. Non poterono venire i rappresentanti della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, dove la famiglia salesiana condivide la sorte della Chiesa del silenzio. Mons. Igino Cardinale, Nunzio Apostolico in Belgio e Lussemburgo, rappresentante della Santa Sede presso gli organismi europei, portò il saluto e il messaggio del Papa. Avevano inviato le loro adesioni il presidente della Repubblica italiana

on. Leone, il presidente della Comunità Europea, on. Rumor, il presidente del Consiglio, on. Moro, e molte personalità del mondo politico, sindacale, sociale, religioso di molte nazioni.

Apertura del congresso

Aprì il congresso il rettor maggiore don Luigi Ricceri, ricordando l'ansia di unione e la concretezza di apertura di don Bosco. Gli exallievi gli mostrarono, in una celebrazione liturgica indimenticabile, il loro affetto per il cinquantesimo di sacerdozio.

In chiusura, cui erano presenti i Ministri belgi B. De Pape degli affari sociali, e J. Chabert delle comunicazioni, ebbe luogo una concelebrazione presieduta dal cardinale Leo Joseph Suenens, primate del Belgio, che nella sua omelia « ecumenica » (parlò in sei lingue) sottolineò i valori umani e cristiani dell'impegno che gli exallievi si erano assunti nelle mozioni votate nella seduta finale cui volle assistere.

Il presidente confederale degli exallievi, José María Gonzáles Torres, messicano, che nella sua prolusione rese omaggio all'Europa, maestra di civiltà e missionaria del vangelo, concludendo i lavori si augurò che essa non abdichi a questa sua funzione che fa dei cittadini di tutto il mondo in qualche modo degli europei, ed espresse la sua soddisfazione per la concretezza delle mozioni e l'auspicio che si cominciasse una vasta azione di sensibilizzazione ai valori dell'unità europea anche come apertura verso il problema del Terzo Mondo.

Primo tema: i motivi ideali del congresso

Nella sua prima relazione don Giovanni Raineri (membro del consiglio superiore salesiano, incaricato della pastorale degli adulti: cooperatori ed exallievi) svolse le motivazioni che chiedono agli exallievi l'impegno per l'Europa unita. Partendo dalla storia del « movimento exallievi » e da quella d'Europa, disse che un cristiano attivo oggi non può disinteressarsi del travaglio della costruzione del nostro continente, perché sorga una Europa permeata di valori umani e cristiani e si ponga come terza via tra il consumismo e il marxismo, che minacciano la libertà e la dignità della persona e i valori dello spirito.

L'Europa potrà ancora essere « missionaria », evangelizzatrice e promotrice di liberazione, progresso, sviluppo, e divenire davvero la patria degli europei.

Ci sono egoismi e interessi, ideologie e nazionalismi, minacce e pericoli da superare. Bisogna superare la sfiducia e l'assenteismo, inconcepibili in un cristiano; ci sono le attese di vasti territori in cui i valori cristiani, vero fondamento dell'unità d'Europa, sono minacciati, frontiere da aprire per l'intesa dei popoli.

Gli exallievi, presenti dovunque, possono lavorare concretamente al superamento di tutti questi ostacoli, in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà di qualsiasi ispirazione, ma sinceri nella loro volontà di costruire la patria degli europei: quella (come ricordava Paolo VI nel maggio di quest'anno al Consiglio d'Europa) in cui acquista una particolare attualità lo sforzo a suo tempo svolto da san Benedetto, patrono d'Europa, che fuse insieme i valori spirituali e quelli del lavoro, mediante l'azione catalizzatrice del vangelo.

Ricordata poi rapidamente la storia di un « ideale che non si era spento mai », notò che appena esso si riaffacciò per opera di De Gasperi, Adenauer, Schuman, la Chiesa lo iscrisse tra quell'animazione delle cose temporali che è l'impegno concreto a cui sono chiamati i laici oggi.

In Europa oggi non ci sono interessi superiori per importanza a quello dell'unione; per questo occorre « combattere l'egoismo che ci rende

soddisfatti di ciò che c'è sulla nostra tavola, e indifferenti a ciò che manca su quella degli altri », aprirsi al dialogo arricchente con chi ha cultura, lingua, usi, costumi diversi, dimenticare un po' le proprie glorie, farsi assolvere dai propri torti e contribuire al bene di quelle parti del mondo in cui, insieme con i germi della nuova cultura, avevamo sparso ragioni di divisione, di povertà, di scandalo.

Secondo tema: gli impegni concreti

Augusto Vanistendael, esperto al Concilio, segretario generale della cooperazione internazionale per lo sviluppo socio-economico e presidente della federazione Belga degli exallievi di don Bosco, si domandò nella sua relazione quale contributo concreto gli exallievi possono prestare all'unità europea.

Partendo dall'analisi del movimento in Europa, ammonì a vincere ogni tentazione di assenteismo frequente nel cristiano di fronte all'impegno politico sociale, e a promuovere le attività possibili. Presenti praticamente in tutto il continente, essi possono, rafforzando le loro organizzazioni nazionali, scambiarsi informazioni, creare collegamenti interni ed esterni, stimolare la formazione tecnica e umanistica dei giovani e la qualificazione dei lavoratori, promuovere il turismo come mezzo di formazione di una mentalità comune, approfondire i problemi sociali e collaborare per la loro soluzione, dedicarsi all'aiuto degli emigranti che formano attualmente forse il problema più rilevante dell'Europa, divulgare l'ideale europeo.

Nel contesto del cambiamento di cultura in atto, gli exallievi devono prendere coscienza della necessità di umanizzare il lavoro e i rapporti che ne nascono, sviluppare i contenuti sociali della proprietà secondo le indicazioni aggiornate del ministero della Chiesa, e prendere coscienza dei problemi del Terzo Mondo e delle missioni, alla cui soluzione un'Europa unita può portare un contributo determinante.

Terzo tema: un ideale contrastato ma « storico »

Jean Kulakowski, segretario internazionale dei sindacati cristiani, fece una lucida esposizione degli ostacoli che si oppongono all'unità europea, non per scoraggiare, ma per dare un senso di realismo all'azione degli exallievi. Pur riconoscendo che l'unità europea è un fatto molto più vasto di quello delle comunità europee, parlò soprattutto di queste, perché esse sono già un campo di lavoro. C'è un « peccato originale » — disse — nella storia della comunità europea: De Gasperi, Schuman, Adenauer, Churchill, Spaak, ebbero la grande intuizione dell'unità europea come strumento di riconciliazione, di difesa della democrazia, della pace, di abolizione dei mali che all'Europa aveva fatto la guerra, ma non studiarono sufficientemente il tipo di società che avrebbe dovuto realizzare quel loro disegno.

Si è in gran parte esaurita la spinta degli anni cinquanta, e le giovani generazioni non vi trovano più un ideale, mentre l'opinione pubblica, non più catalizzata dal grande entusiasmo degli inizi, è sotto l'usura dei problemi quotidiani che la costruzione dell'Europa comporta. Così nasce l'indifferenza che potrebbe sfociare in ostilità perché l'unità non si realizza senza sacrifici da parte di tutti prima di dare dei benefici a tutti. C'è poi una recrudescenza dei nazionalismi: l'europeismo dei governi forti è dovuto ora al fatto che le assise europee danno loro la possibilità di far sentire la loro forza verso gli altri deboli, che hanno paura di perdere parte della loro individualità.

Altro ostacolo è la scarsa sindacalizzazione e l'eccessiva proliferazione di forze sindacali, incapaci, quindi, di fare un fronte unico veramente costruttivo di unità, fra i trenta milioni di lavoratori europei, divisi anche per le influenze politiche dei due blocchi.

Altre forze centrifughe sono dovute alle grandi differenze culturali, economiche e storiche dei membri. C'è una gran differenza da superare tra i continentali, gli inglesi, gli scandinavi ...

Eppure la corrente comunitaria è irreversibile, e la comunità stessa esercita già nel mondo una attrattiva formidabile. Le difficoltà sono quindi superabili, e gli exallievi possono fare molto. « L'Europa è iscritta nella linea della storia, ed è veramente necessaria per il nostro tempo ».

MOZIONI SULLE RELAZIONI

I Relazione:

MOTIVI E RAGIONI DELL'IMPEGNO EUROPEISTICO DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Relatore don Raineri

Il II congresso europeo degli exallievi di don Bosco, svoltosi a Lovanio (Belgio) dall'11 al 14 settembre 1975, dopo la discussione sui motivi che giustificano il loro impegno per l'unità europea,

considerando

1. che il messaggio evangelico costituisce una innegabile affermazione dell'unità della famiglia umana, della libertà, della giustizia e dell'amore;

2. che questo ideale esige la messa in opera di tutte le energie cristiane particolarmente delle strutture mondiali, che tendono a realizzare questa unità; che la storia dell'Europa è strettamente legata alla sua evangelizzazione e ha lasciato loro una eredità di valori umani, sociali, culturali e religiosi, che conservano tutto il loro valore per l'avvenire dei popoli;

3. che i più recenti insegnamenti della Chiesa e degli organi direttivi della congregazione salesiana, danno un impulso a questi medesimi valori, adattati alle esigenze attuali,

afferma

4. che gli exallievi di don Bosco hanno il dovere di testimoniare la dignità della persona umana nella libertà e nell'uguaglianza effettiva tra gli uomini, sia nella loro vita personale che nella loro associazione di exallievi e in tutta la loro vita sociale;

5. che insieme a tutti quelli che accettano il valore di una dimensione spirituale come elemento di liberazione e di unità tra gli uomini, essi devono fare tutto il possibile perché l'Europa non sia trascinata su una strada puramente materialistica di qualunque ispirazione;

6. che in questo momento della storia in cui si verifica un incontro di razze, di culture e di religioni nella maggior parte dei paesi d'Europa, i cristiani in genere e gli exallievi di don Bosco in particolare, vivano in una situazione storica che dà loro un'occasione privilegiata di portare queste testimonianze;

7. che questa testimonianza esige un impegno vigoroso nella lotta contro ogni discriminazione, sia essa basata sulla religione, la razza, la cultura, la condizione sociale o su qualsiasi altra causa e richiede un'opposizione risoluta contro la recrudescenza di qualsiasi nazionalismo;

8. che essi devono animare con uno sforzo vigoroso attinto dal vangelo le strutture europee, sia a livello di governo che a livello sociale, economico, culturale e politico;

9. che l'ideale di un'Europa unita dev'essere perseguito non perdendo di vista l'unità di un mondo più giusto e più fraterno;

10. che i giovani avendo il vantaggio di vivere in un clima di più ampia comprensione e di minor condizionamento di pregiudizi tradizionali, costituiscono un gruppo di uomini particolarmente responsabili per la realizzazione di questa Europa unita; e che sovente essi potranno indicare agli adulti la via da seguire.

II Relazione:

CONTRIBUTO DEGLI EXALLIEVI ALL'UNITÀ EUROPEA

Relatore A. Vanistendael

Gli exallievi di don Bosco, riunitisi in un secondo congresso europeo dall'11 al 14 settembre 1975 a Lovanio (Belgio), dopo aver esaminato il contributo concreto che essi possono portare all'unità europea,

decidono

di attuare il seguente programma di azione:

1. In materia di temi di studio e di azione:

a) la presenza e l'azione degli exallievi negli organismi europei

sia a livello di governo, sia a livello sociale, economico, culturale, politico, religioso;

b) l'azione degli exallievi nel campo dei lavoratori emigrati in Europa;

c) il tipo di società europea che risponda ai criteri e ai valori di base degli exallievi di don Bosco;

d) il problema della collaborazione degli exallievi con i non cristiani che propugnano l'unità europea;

e) la promozione della collaborazione tra le nazioni europee per mezzo del turismo specialmente giovanile e popolare.

2. In materia di organizzazione europea degli exallievi:

a) di istituire un comitato permanente (con riunioni biennali), composto da un rappresentante di ogni federazione nazionale, specializzato nei problemi europei;

b) di stabilire la sede del Segretariato del comitato permanente a Bruxelles, sede delle principali istituzioni europee;

c) di definire i compiti del comitato permanente come segue:

1) assicurare uno scambio di informazioni su problemi europei sia tra le federazioni europee nazionali degli exallievi di don Bosco che tra queste e le istituzioni o organismi europei;

2) intensificare la cooperazione con altri organismi di exallievi a livello europeo e soprattutto con i membri europei del OMAAEEC e stabilire relazioni di lavoro con l'OCIPE e il centro ecumenico europeo;

3) assicurare la rappresentanza delle federazioni europee degli exallievi presso le istituzioni e gli organismi europei per diffondere i valori evangelici nello spirito di don Bosco;

4) sottomettere alla giunta della confederazione mondiale e alle federazioni nazionali rapporti valutativi del progresso delle attività degli exallievi in materia di azione europea;

5) trasmettere al gruppo di lavoro europeo, come mezzo di orientamento, i rapporti dei carrefours;

6) di organizzare un congresso europeo almeno ogni quinquennio inserendovi un congresso ristretto nel quale si avrà cura di porre all'ordine del giorno il consuntivo dell'azione europea svolta dal comitato permanente.

3. In materia di attività speciali:

Il congresso pone l'attenzione sull'importanza degli incontri e degli scambi tra i diversi paesi europei. Tali scambi possono comprendere gemellaggi tra diverse associazioni di exallievi, stages, incontri, corsi estivi, campi di vacanza, ecc. In questo campo merita una attenzione speciale l'azione a riguardo dei giovani, particolarmente fra quelli delle istituzioni salesiane.

4. Per quanto riguarda l'educazione, il congresso raccomanda agli organi competenti della congregazione salesiana:

a) di vegliare con la più grande attenzione perché non ci sia nessuna discriminazione nelle scuole e nelle altre istituzioni salesiane e perché venga eliminata dove, per caso, esistesse;

b) di promuovere la formazione critica e una coscienza responsabile nel campo sociale e politico in tutte le scuole e nelle altre istituzioni salesiane, in modo particolare, nello spirito delle risoluzioni uscite dal congresso europeo; e di fare appello alla collaborazione degli exallievi salesiani esperti in questa materia.

III Relazione:

STORIA, PROBLEMI, DIFFICOLTÀ E PROSPETTIVE DELL'UNITÀ EUROPEA

Relatore M. Kulakowski

Il II congresso europeo degli exallievi di don Bosco, riunitosi a Lovanio (Belgio) dall'11 al 14 settembre 1975,

decide

di trasmettere le risoluzioni alla giunta confederale pregandola di volerle approvare e di prendere i provvedimenti necessari per la loro realizzazione.

TESSERAMENTO 1975

(AL 15 NOVEMBRE)

I. ADRIATICA

1. Ancona	96
2. Faenza	524
3. Gualdo Tadino	58
4. L'Aquila	52
5. Loreto	102
6. Macerata	97
7. Ortona	26
8. Perugia	94
9. Ravenna	96
10. Rimini	132
11. Trevi	47
Totale	**1324**

II. CALABRA

1. Bova Marina	245
2. Soverato	14
3. Vibo Valentia	33
Totale	**292**

III. CAMPANA

1. Caserta	217
2. Castellammare di Stabia	22
3. Napoli via Don Bosco	27
4. Napoli Vomero	59
5. Piedimonte Matese	29
6. Portici Bellavista	85
7. Salerno	51
Totale	**490**

IV. CENTRALE

1. Castelnuovo Don Bosco	80
2. Colle Don Bosco	202
3. Foglizzo	124
4. Ivrea Istituto	299
5. Ivrea Oratorio	86
6. Penango	122
7. Pinerolo	40
8. Strambino	12
9. Torino Rebaudengo	49
Totale	**1014**

V. EMILIANA

1. Bologna Istituto	251
2. Bologna Oratorio	177
3. Comacchio	152
4. Fidenza	94
5. Modena	318
6. Monghidoro	50
7. Montechiarugolo	143
8. Parma Istituto	150
9. Parma Oratorio	38
Totale	**1373**

VI. LAZIALE

1. Civitavecchia	31
2. Frascati Capo Croce	92
3. Frascati Villa Sora	271
4. Gaeta Istituto	20
5. Gaeta Oratorio	92
6. Genzano	102
7. Lanuvio	80
8. Roma Borgo Ragazzi	37
9. Roma Don Bosco	30
10. Roma Mandrione San Tarcisio	71
11. Roma Pio XI	83
12. Roma Sacro Cuore	342
13. Roma Testaccio	45
14. Roma U.P.S.	50
Totale	**1346**

VII. LIGURE

1. Alassio	565
2. Genova Alb. Fanc.	43
3. Genova Sampierdarena Ist.	118
4. Genova Sampierdarena Orat.	19
5. Genova Quarto	24
6. La Spezia San Paolo	137
7. Vallecrosia	35
8. Varazze	122
Totale	**1063**

VIII. LOMBARDA

1. Brescia	70
2. Chiari Rota	194
3. Chiari San Bernardino	265
4. Fiesco	68
5. Iseo	51
6. Milano San Ambrogio Istituto	95
7. Milano San Ambrogio Oratorio	125
8. Nese	14
9. Pavia	143
10. Sondrio	156
11. Treviglio	531
12. Varese	261
13. Vendrogno	114
Totale	**2087**

IX. NOVARESE-ALESSANDRINA

1. Alessandria	38
2. Asti	71
3. Biella	192
4. Borgomanero	140
5. Borgo San Martino	352
6. Casale Monferrato	63
7. Cavaglià	190
8. Intra di Verbania	151
9. Mirabello Monferrato	45
10. Muzzano Biellese	52
11. Nizza Monferrato	77
12. Novara Istituto	68
13. Trino Vercellese	177
14. Vercelli	133
15. Vigliano Biellese	34
Totale	**1783**

X. PUGLIESE-LUCANA

1. Andria	105
2. Bari Istituto	22
3. Bari Oratorio	48
4. Brindisi	12
5. Castellaneta	45
6. Cisternino	24
7. Corigliano d'Otranto	95
8. Lecce	134
9. Molfetta	57
10. Potenza	31
11. Taranto Istituto	49
12. Taranto Oratorio	49
Totale	**671**

XI. SARDA

1. Arborea	16
2. Cagliari	193
3. Lanusei	90
4. Nuoro	21
5. Oristano	17
6. Selargius	82
Totale	**419**

XII. SICULA

1. Agrigento	11
2. Barcellona P. G.	136
3. Caltagirone	121
4. Catania Barriera	102
5. Catania San Filippo	129
6. Catania San Francesco S.	182
7. Messina San Domenico Savio	86
8. Messina San Luigi	77
9. Modica	296
10. Palermo Ranchibile	180
11. Palermo Sampolo	107
12. Pedara	61
13. Riesi	57
14. San Cataldo	147
15. Serradifalco	45
16. Taormina	83
17. Trapani	100
Totale	**1920**

XIII. SUBALPINA

1. Chatillon	229
2. Chieri Oratorio	80
3. Cuneo Convitto	216
4. Cuneo Oratorio	162
5. Fossano	16
6. Lanzo Torinese	801
7. Lombriasco	326
8. Saluggia	45
9. San Benigno Canavese	334
10. Torino Agnelli	11
11. Torino-Casa Madre	565
12. Torino Richelmy Istituto	35
13. Torino Richelmy Oratorio	104
14. Torino Monterosa	110
15. Torino San Giovanni Evangelista	250
16. Torino Oratorio San Giuseppe	10
17. Torino San Luigi	50
18. Torino San Paolo	217
19. Torino Valsalice Istituto	184
20. Torino Valsalice Oratorio	93
Totale	**3838**

XIV. TOSCANA

1. Collesalvetti	120
2. Figline Valdarno	185
3. Firenze Istituto	162
4. Firenze Oratorio	100
5. Grosseto	56
6. Livorno	177
7. Pietrasanta	153
8. Pisa	97
Totale	**1050**

XV. VENETA SAN MARCO

1. Castello di Godego	42
2. Chioggia	85
3. Gorizia	188
4. Mezzano di Primiero	11
5. Mogliano Veneto	134
6. Pordenone Istituto	31
7. Pordenone Oratorio	73
8. San Donà di Piave	140
9. Tolmezzo	139
10. Trieste	187
11. Udine	170
12. Venezia Castello	131
13. Venezia Coletti	76
14. Venezia San Giorgio	105
Totale	**1512**

XVI. VENETA SAN ZENO

1. Belluno	183
2. Este	138
3. Legnago	142
4. Rovereto	84
5. Schio	127
6. Trento	85
7. Verona Don Bosco	200
Totale	**959**

TOTALE GENERALE: 21.141

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Dicembre 1975 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

MONDO ERRE

Rivista mensile per ragazzi

Ed. Centro Salesiano
per la Pastorale Giovanile

Da ottobre 1975 in poi la rivista è passata da 48 a 64 pagine; 16 pagine in più per un inserto a carattere monografico particolarmente indicato per le attività di gruppo nella scuola di religione, per ritiri, per campi-scuola, per giornate di studio.

Tema generale annata '75-'76:
VIVERE PER GLI ALTRI

Abbonamento annuo: L. 3.000.
Elle Di Ci - 10096 Leumann (Torino)
c.c.p. 2/8756

